

ASSEMBLEA COSTITUENTE N. 47

DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI
(SFORZA)

DI CONCERTO COL MINISTRO DELL'INDUSTRIA E COMMERCIO
(TOGNI)

Approvazione dei seguenti Atti internazionali conclusi a Neuchâtel, tra l'Italia ed altri Stati, l'8 febbraio 1947: a) Accordo per la conservazione o la reintegrazione dei diritti di proprietà industriale colpiti dalla seconda guerra mondiale; b) Protocollo di chiusura; c) Protocollo di chiusura addizionale

Seduta del 20 novembre 1947

ONOREVOLI COLLEGHI! — Su iniziativa del « Bureau international pour la protection de la propriété industrielle » di Berna e su invito del Consiglio federale svizzero è stata tenuta a Neuchâtel, dal 5 all'8 febbraio 1947 la Conferenza diplomatica limitata agli Stati che fanno parte dell'Unione internazionale di Parigi del 20 marzo 1883 per la protezione della proprietà industriale allo scopo di creare, fra detti Stati, un diritto internazionale comune per quanto concerne la conservazione e la reintegrazione dei diritti di proprietà industriale colpiti dalla seconda guerra mondiale.

La stessa esigenza fu sentita dopo la prima guerra mondiale e si ebbe, sempre nell'ambito dell'Unione sopra ricordata, la conclusione dell'Accordo di Berna del 30 giugno 1920 concernente, appunto, la conservazione o la reintegrazione dei diritti di proprietà industriale colpiti dalla guerra stessa.

Alla Conferenza hanno partecipato trentadue Paesi dei trentotto che fanno parte dell'Unione predetta.

Dei trentadue Paesi, ventisette sono stati rappresentati da plenipotenziari (Belgio, Brasile, Bulgaria, Cecoslovacchia, Danimarca, Finlandia, Francia, Gran Bretagna e Irlanda del Nord, Grecia, Irlanda, Italia, Libano, Liechtestein, Lussemburgo, Marocco (zona francese), Norvegia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania, Siria, Svezia, Svizzera, Tunisia, Turchia e Ungheria) e cinque da osservatori (Canada, Cuba, Repubblica Dominicana, Stati Uniti dell'America del Nord, Messico).

Non sono intervenuti alla Conferenza gli altri sei Paesi Unionisti: Australia, Germania, Giappone, Jugoslavia, Spagna e Zona di Tangeri. Há invece partecipato ai lavori con delegati osservatori la « Chambre de Commerce Internationale ».

I lavori della Conferenza sono terminati con l'adozione dell'Accordo che si sottopone all'approvazione dell'Assemblea Costituente.

Tale Accordo consta di undici articoli, di un Protocollo di chiusura e di un Protocollo aggiunto di chiusura.

L'Accordo proroga nell'interno dei territori della nuova Unione ristretta tre categorie di termini:

i termini di priorità;

i termini per l'adempimento delle formalità prescritte per l'acquisto o la conservazione dei diritti di proprietà industriale e per la reintegrazione dei diritti anteriori;

i termini di sospensione accordati per l'attuazione dei diritti in questione.

L'articolo 1 dell'« Accordo » concerne la proroga dei termini di priorità previsti dall'articolo 4 della Convenzione di Unione di Parigi del 20 marzo 1883 per la protezione della proprietà industriale.

È noto che allo scopo di facilitare nei Paesi dell'Unione la concessione delle privative per invenzioni industriali, per modelli d'utilità e per disegni o modelli industriali, nonché la registrazione dei marchi di fabbrica o di commercio, l'articolo 4 sopra citato concede a colui che ha depositato la domanda relativa in uno dei Paesi dell'Unione un termine, coperto da un diritto di priorità, per depositare analoghe domande in ciascuno degli altri Paesi dell'Unione. In tal modo, i successivi depositi eseguiti dal titolare in questi Paesi nel termine stabilito — dodici mesi per i brevetti d'invenzione e per i modelli d'utilità, e sei mesi per i disegni o modelli industriali e per i marchi — non possono essere dichiarati non validi sulla base di fatti avvenuti nell'intervallo fra le due domande (deposito di domanda da parte di un terzo, divulgazione dovuta alla pubblicazione di un brevetto rilasciato durante l'anno, ecc.).

In virtù dell'articolo 1 dell'« Accordo » detti termini sono prorogati, fino al 31 dicembre 1947, qualora rientrino in una delle due categorie seguenti:

1°) termini di priorità non ancora scaduti alla data del 3 settembre 1939, cioè al momento in cui ha avuto inizio la seconda guerra mondiale;

2°) termini di priorità nati durante la guerra ma anteriormente al 1° gennaio 1947, in base, cioè, ad un deposito regolare effettivo eseguito durante tale periodo in uno dei Paesi aderenti all'Accordo.

La proroga ha luogo, in ciascuno di questi Paesi, a favore dei titolari dei diritti riconosciuti dalla Convenzione di Parigi o dei loro aventi causa.

Caratteristica dell'articolo 1, come degli articoli successivi, che fissano i termini entro i quali i diritti di proprietà industriale possono essere fatti valere o possono essere rein-

tegrati, è quella di stabilire, in modo uniforme per tutti i Paesi che ratificheranno l'Accordo, non solo il *dies a quo* — fissato alla data del 3 settembre 1939 — ma anche i vari *dies ad quem*, nella fattispecie il 31 dicembre 1947.

L'articolo 2 proroga, senza pagamento di soprattassa, fino al 30 giugno 1948, a favore dei titolari dei diritti riconosciuti dalla Convenzione o dei loro aventi causa, i termini stabiliti dalla legislazione interna di ciascun Paese per adempiere le formalità o compiere gli atti necessari:

1°) per conservare i diritti di proprietà industriale già nati al 30 settembre 1939 o dopo tale data;

2°) per ottenere quelli che, se la guerra non avesse avuto luogo, avrebbero potuto essere acquistati posteriormente alla data suddetta in seguito ad una domanda depositata prima del 30 giugno 1947.

Sia la rivendicazione tardiva dei diritti di priorità (art. 1) che la reintegrazione di diritti allo stato anteriore (art. 2) non sono subordinate alla formalità della presentazione di una apposita domanda.

Gli articoli 3 e 4 si riferiscono in particolare ai marchi di fabbrica o di commercio, il primo per i marchi nazionali, il secondo per quelli oggetto di registrazione internazionale in virtù dell'accordo di Madrid del 14 aprile 1891. Fissato al 30 giugno 1948 il termine perentorio entro il quale può procedersi ad una valida rinnovazione di un marchio scaduto nel periodo compreso fra il 3 settembre 1939 e il 30 giugno 1947, viene formulato il principio della retroattività degli effetti della rinnovazione tardiva alla data della scadenza della sua durata normale.

Tale principio è di notevole importanza pratica, oltre che teorica, perché viene ad impedire ogni interruzione di protezione in questa categoria di diritti esclusivi ed evita la eventualità che possano essere riconosciuti diritti di un terzo che la più autorevole dottrina ha costantemente ritenuto non ammissibili in materia di marchi: un marchio destinato a caratterizzare i prodotti dell'azienda del titolare di questa non può essere utilizzato simultaneamente da un terzo.

L'articolo 5 contiene due stipulazioni. In primo luogo neutralizza il periodo tra il 4 settembre 1939 e il 30 giugno 1947 ai fini del computo sia del termine previsto per l'attuazione delle invenzioni o l'uso dei marchi, sia del termine di tre anni richiesto nell'articolo 6-bis, alinea 2, della Convenzione di

Unione per domandare la cancellazione dei marchi che possono confondersi con quelli già notoriamente usati da Unionisti per lo stesso genere di prodotto.

La seconda disposizione prevede che i brevetti, disegni o modelli industriali, marchi di fabbrica, che erano già riconosciuti come validi al 3 settembre 1939, non possono essere colpiti, prima del 30 giugno 1949, da una qualsiasi delle sanzioni contemplate nell'articolo 5 della Convenzione di Unione.

I diritti dei terzi ed i limiti di tali diritti trovano un equo riconoscimento nell'articolo 6 che sancisce la legittimità dei diritti di terzi costituiti, dopo il 3 settembre 1939 e fino al 31 dicembre 1946, a seguito di attuazione di invenzioni o modelli decaduti, subordinando, però, il diritto di continuare l'esercizio alle prescrizioni delle legislazioni interne dei singoli Paesi. (La legge italiana — articolo 6 del decreto legislativo 5 settembre 1946, n. 123 — subordina la continuazione dell'attuazione dell'invenzione da parte del terzo di buona fede, al pagamento di una equa indennità al titolare del diritto di brevetto).

Il secondo alinea dell'articolo 6 si riferisce a particolari situazioni di fatto createsi nel corso della guerra soprattutto nei Paesi occupati dalla Germania.

A termini dell'articolo 7 le disposizioni dell'Accordo comportano un *minimum* di protezione, lasciando così libera applicazione delle disposizioni più favorevoli della legislazione interna e degli Accordi e Trattati che i Governi dei Paesi contraenti hanno concluso o concluderanno fra loro.

L'articolo 7 riproduce la disposizione dell'articolo 4 dell'Accordo di norma del 30 giugno 1920 concluso dopo la prima guerra mondiale e s'ispira a clausole similari consacrate sia nella Convenzione di Parigi per la protezione della proprietà industriale (art. 15) che nella Convenzione di Berna per la protezione delle opere letterarie ed artistiche (art. 20).

L'articolo 8 enuncia un principio di assoluta evidenza, cioè che le disposizioni del-

l'Accordo non potranno derogare agli Accordi e Trattati di pace conclusi fra loro.

Anche la disposizione dell'articolo 8 è conforme a quella contenuta nell'articolo 5 dell'Accordo suddetto del 30 giugno 1920. Una simile disposizione si trova parimenti nella sopra ricordata legge italiana del 5 settembre 1943, n. 123, articolo 9.

Il Trattato di pace con l'Italia si occupa della stessa materia dell'Accordo all'allegato XV senza differenze sostanziali; prevede, però, termini diversi.

Gli articoli 9 e 10 prevedono la formalità della ratifica o della notifica della ratifica.

Il Protocollo di chiusura contiene due disposizioni: la prima, introdotta su iniziativa della Gran Bretagna, comporta una specie di amnistia. Essa non considera costituire una violazione dei diritti del proprietario di un marchio registrato in uno dei Paesi contraenti se, durante il periodo compreso fra il 3 settembre 1939 e il 30 giugno 1947, abbia avuto luogo in detto Paese, per conto del Governo ed ai fini dello sforzo bellico e dell'approvvigionamento delle popolazioni, l'importazione di prodotti contrassegnati da marchio che sia una contraffazione o imitazione del marchio suddetto.

La seconda disposizione, proposta dalla Delegazione cecoslovacca, si riferisce alla particolare situazione verificatasi in Cecoslovacchia per effetto dell'occupazione germanica e della soppressione, disposta dalla Potenza occupante, dell'Ufficio brevetti di Praga.

Il Protocollo aggiunto di chiusura dichiara applicabile per analogia ai brevetti la norma del numero 1 del Protocollo di chiusura, nel caso che l'importazione abbia avuto luogo durante la guerra nel territorio delle Nazioni Alleate e Associate o in quello di un Paese nemico di queste.

Data l'importanza dell'Accordo e data la brevità del tempo entro il quale esso esplicherà effetto, il Governo raccomanda all'onorevole Assemblea Costituente di voler approvare il provvedimento legislativo che si sottopone al suo esame.

DISEGNO DI LEGGE

ART. 1.

Piena ed intera esecuzione è data ai seguenti Atti internazionali conclusi a Neuchâtel, tra l'Italia ed altri Stati, l'8 febbraio 1947:

- a) Accordo per la conservazione o la reintegrazione dei diritti di proprietà industriale colpiti dalla seconda guerra mondiale;
- b) Protocollo di chiusura;
- c) Protocollo di chiusura addizionale;

ART. 2.

La presente legge entra in vigore nei modi e nei termini stabiliti dall'articolo 9 dell'Accordo di cui alla lettera a) dell'articolo precedente.

**ACCORDO PER LA CONSERVAZIONE E LA REINTEGRAZIONE DEI DIRITTI
DI PROPRIETÀ INDUSTRIALE COLPITI DALLA SECONDA GUERRA MONDIALE****ARRANGEMENT****CONCERNANT LA CONSERVATION OU LA RESTAURATION DES DROITS DE PROPRIÉTÉ INDUSTRIELLE ATTEINTS PAR LA DEUXIÈME GUERRE MONDIALE**

Les Plénipotentiaires soussignés des Gouvernements des pays membres de l'Union internationale pour la protection de la propriété industrielle, soucieux de remédier aux atteintes subies par les droits de propriété industrielle à la suite de la deuxième guerre mondiale, après avoir communiqué leurs pleins pouvoirs respectifs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des dispositions suivantes:

ARTICLE 1^{er}.

Les délais de priorité, prévus par l'article 4 de la Convention d'Union de Paris pour la protection de la propriété industrielle pour le dépôt ou l'enregistrement des demandes de brevets d'invention, de modèles d'utilité, de marques de fabrique ou de commerce, de dessins ou modèles industriels, qui n'étaient pas expirés le 3 septembre 1939, et ceux qui ont pris naissance depuis cette date mais avant le 1^{er} janvier 1947, seront prolongés, par chacun des pays contractants, en faveur des titulaires des droits reconnus par la dite Convention ou de leurs ayants cause, jusqu'au 31 décembre 1947.

ARTICLE 2.

Un délai expirant le 30 juin 1948 sera accordé, sans surtaxe ni pénalité d'aucune sorte, aux titulaires des droits reconnus par la dite Convention, ou à leurs ayants cause, pour accomplir tout acte, remplir toute formalité, payer toute taxe et généralement satisfaire à toute obligation prescrite par les lois et règlements de chaque pays, pour conserver les droits de propriété industrielle acquis au 3 septembre 1939 ou après cette date, ou pour obtenir ceux qui, si la guerre n'avait pas eu lieu, auraient pu être acquis depuis cette date à la suite d'une demande faite avant le 30 juin 1947.

ARTICLE 3.

Le renouvellement de l'enregistrement des marques de fabrique ou de commerce arrivées au terme de leur durée normale de protection après le 3 septembre 1939, mais avant le 30 juin 1947, aura effet rétroactif à la date d'expiration de leur durée normale, à condition d'être effectuée avant le 30 juin 1948.

ARTICLE 4.

Les pays qui participent à la fois au présent Arrangement et à l'Arrangement de Madrid, concernant l'enregistrement international des marques de fabrique ou de commerce, conviennent en outre de ce qui suit: le renouvellement de l'enregistrement des marques de fabrique ou de commerce inscrites au Registre international, et dont l'un des pays contractants est le pays d'origine au sens de l'article premier de l'Arrangement de Madrid, aura effet rétroactif à la date d'expiration de leur durée normale, à condition d'être effectué avant le 30 juin 1948.

ARTICLE 5.

(1) La période comprise entre le 3 septembre 1939 et le 30 juin 1947 n'entrera pas en ligne de compte dans le calcul tant du délai prévu pour la mise en exploitation d'un brevet, pour l'usage d'une marque de fabrique ou de commerce, pour l'exploitation d'un dessin ou modèle industriel, que du délai de trois ans prévu par l'alinéa (2) de l'article 6-bis de la Convention d'Union.

(2) En outre, il est convenu qu'aucun brevet, dessin ou modèle industriel, marque de fabrique ou de commerce, encore en vigueur le 3 septembre 1939, ne pourra être frappé de l'une quelconque des sanctions prévues par l'article 5 de la Convention d'Union avant le 30 juin 1949.

ARTICLE 6.

(1) Les tiers qui, après le 3 septembre 1939 et jusqu'au 31 décembre 1946, auraient de bonne foi entrepris l'exploitation d'une invention, d'un modèle d'utilité, ou d'un dessin ou modèle industriel, pourront continuer cette exploitation aux conditions prévues par les législations intérieures.

(2) L'inventeur qui rapportera la preuve de sa création et qui aura déposé une demande de brevet entre le 3 septembre 1939 et le 1^{er} janvier 1946, ou son ayant droit, pourra — à l'égard d'une demande de brevet déposée sous le bénéfice de l'article premier — être assimilé à l'exploitant de bonne foi, même s'il n'a pas effectivement exploité son invention, à condition de justifier que la mise en exploitation ait été empêchée par la guerre.

ARTICLE 7.

Les dispositions du présent Arrangement ne comportent qu'un minimum de protection; elles n'empêchent pas de revendiquer, en faveur des titulaires de droits de propriété industrielle, l'application des prescriptions plus larges qui seraient édictées par la législation intérieure d'un pays contractant; elle laissent également subsister les accords et traités plus favorables et non contraires que les Gouvernements des pays contractants auraient conclus ou concluraient entre eux.

ARTICLE 8.

Les dispositions du présent Arrangement ne porteront pas atteinte à l'application des dispositions des accords et traités de paix conclus ou à conclure entre des pays qui ont été en guerre l'un contre l'autre.

ARTICLE 9.

(1) Le présent Arrangement, ouvert aux pays membres de l'Union pour la protection de la propriété industrielle, sera ratifié le plus tôt possible. Les ratifications seront déposées auprès du Gouvernement de la Confédération Suisse, et par celui-ci notifiées à tous les autres. Le présent Arrangement entrera en vigueur sans délai entre les pays qui l'auront ratifié.

(2) Les pays qui n'auront pas signé le présent Arrangement pourront y adhérer sur demande. Les adhésions seront notifiées au Gouvernement de la Confédération Suisse, et par celui-ci à tous les autres. Elles emporteront de plein droit, et sans délai, accession à toutes les clauses et admission à tous les avantages stipulés par le présent Arrangement.

ARTICLE 10.

Tout pays contractant pourra étendre le présent Arrangement, par simple notification faite au Gouvernement de la Confédération Suisse, à tout ou partie de ses colonies, protectorats, territoires, sous mandat ou sous tutelle, ou tous autres territoires soumis à son autorité, ou tous territoires sous suzeraineté. Le Gouvernement de la Confédération Suisse transmettra cette notification aux autres Gouvernements.

ARTICLE 11.

Le présent Arrangement sera signé en un seul exemplaire, qui sera déposé aux archives du Gouvernement de la Confédération Suisse. Copie certifiée en sera remise par ce dernier à chacun des Gouvernements des pays signataires et adhérents.

Fait à Neuchâtel, le 8 février 1947.

Pour la Belgique:

HAMELS

Pour le Brésil:

FRANCISCO ANTONIO COELHO

Pour la Bulgarie:

Pour la Danemark:

N. J. ENRENREICH HANSEN

Pour la Finlande:

PAAVO ANT. WUORINEN

Pour la France:

MARCEL PLAISANT

Pour la Grande-Bretagne et l'Irlande du Nord:

HAROLD L. SAUNDERS
B. G. CREWE

Pour la Grèce:

D. A. NAOUM

Pour la Hongrie:

KÓRÓS LASZLÓ
KARCZAG

Pour l'Irlande:

EDWARD A. CLEARY

Pour l'Italie:

ANTONIO PENNETTA

Pour la République Libanaise:

MIKAONI

Pour la Principauté de Liechtenstein:

HOOP

Pour le Luxembourg:

A. DE MUYSER

Pour le Maroc (Zone française):

MARCEL PLAISANT

Pour la Norvège:

Pour la Nouvelle-Zélande:

HAROLD L. SAUNDERS

Pour les Pays-Bas:

J. WOUDESTRA

Pour la Pologne:

DR. JAKUB SAWICKI
DR. WACLAW OLSZEWSKI

Pour le Portugal:

MANUEL JOAQUIM DOS SANTOS SILVA
MACHADO
ANTONIO JOSE DE ALMEIDA LIMA
JORGE VAN-ZELLER GARIN

Pour la Roumanie:

DR. C. AKERMAN

Pour la Suède:

STAFFAN SÖDERBLOM

Pour la Suisse:

MORF
PLINIO BOLLA

Pour la Syrie:

S. OMARI

Pour la Tchécoslovaquie:

J. ANDRIAL

Pour la Tunisie:

MARCEL PLAISANT

Pour la Turquie:

Y. KARAOSMANOGLU
SAINT RAUF SARPER

PROTOCOLE DE CLOTURE

Les Plénipotentiaires soussignés, réunis ce jour à l'effet de procéder à la signature de l'Arrangement concernant la conservation ou la restauration des droits de propriété industrielle atteints par la deuxième guerre mondiale, sont convenus de ce qui suit:

I.

Lorsque, durant la période comprise entre le 3 septembre 1939 et le 30 juin 1947, des produits revêtus d'une marque contrefaisant ou imitant une marque enregistrée dans un pays contractant ont été importés dans ce pays, au compte du Gouvernement, pour les fins de la poursuite efficace de la guerre, ou pour maintenir des approvisionnements et des services essentiels à la vie de la communauté, ou pour soulager des souffrances et des malheurs résultant de la guerre, un tel emploi de la marque ne sera pas considéré comme une atteinte aux droits de son propriétaire.

II.

Les dispositions de l'article premier se rapportent également aux demandes de brevets déposées par des ressortissants tchécoslovaques auprès du Bureau allemand des brevets, à Berlin, dans la période comprise entre le 1^{er} août 1940 et le 4 mai 1945 inclusivement, à condition que l'invention n'ait pas été faite en Allemagne.

EN FOI DE QUOI, les Plénipotentiaires soussignés ont adopté le présent Protocole.

FAIT à Neuchâtel, le 8 février 1947.

Pour la Belgique:

HAMELS

Pour le Brésil:

FRANCISCO ANTONIO COELHO

Pour la Bulgarie:

Pour la Danemark:

Pour la Finlande:

PAAVO ANT. WUORINEN

Pour la France:

MARCEL PLAISANT

Pour la Grande-Bretagne et l'Irlande du Nord:

HAROLD L. SAUNDERS

B. G. CREWE

Pour la Grèce:

D. A. NAOUM

Pour la Hongrie:

KÓRÓS-LASZLÓ

Pour l'Irlande:

Pour l'Italie:

ANTONIO PENNETTA

Pour la République Libanaise:

MIKAONI

Pour la Principauté de Liechtenstein:

HOOP

Pour le Luxembourg:

A. DE MUYSER

Pour le Maroc (Zone française):

MARCEL PLAISANT

Pour la Norvège:

Pour la Nouvelle-Zélande:

HAROLD L. SAUNDERS

Pour les Pays-Bas:

Pour la Pologne:

DR. JAKUB SAWICKI

DR. WACLAW OLSZEWSKI

Pour le Portugal:

Pour la Roumanie:

DR. C. AKERMAN

Pour la Suède:

STAFFAN SODERBLOM

Pour la Suisse:

MORF

PLINIO BOLLA

Pour la Syrie:

S. OMARI

Pour la Tchécoslovaquie:

J. ANDRIAL

Pour la Tunisie:

MARCEL PLAISANT

Pour la Turquie:

Y. KARAOSMANOGLU

SAINT RAUF SARPER

PROCOLE DE CLOTURE ADDITIONNEL

Les Plénipotentiaires soussignés, réunis ce jour à l'effet de procéder à la signature de l'Arrangement concernant la conservation ou la restauration des droits de propriété industrielle atteints par la deuxième guerre mondiale, sont convenus de ce qui suit:

Les règles énoncées au chiffre 1 du Protocole de clôture seront appliquées par analogie en ce qui concerne les brevets, pour autant que l'importation a eu lieu dans le territoire des Nations Alliées et Associées, ou d'un pays ennemi de celles-ci, au cours de la guerre.

EN FOI DE QUOI, les Plénipotentiaires soussignés ont adopté le présent Protocole.

FAIT à Neuchâtel, le 8 février 1947.

Pour la Belgique:

HAMELS

Pour le Brésil:

FRANCISCO ANTONIO COELHO

Pour la Bulgarie:

Pour la Danemark:

Pour la Finlande:

PAAVO ANT. WUORINEN

Pour la France:

Pour la Grande-Bretagne et l'Irlande du Nord:

HAROLD L. SAUNDERS

B. G. CREWE

Pour la Grèce:

D. A. NAOUM

Pour la Hongrie:

KÓRÓS LASZLÓ

Pour l'Irlande:

Pour l'Italie:

ANTONIO PENNETTA

Pour la République Libanaise:

MIKAONI

Pour la Principauté de Liechtenstein:

HOOP

Pour le Luxembourg:

Pour le Maroc (Zone française):

Pour la Norvège:

Pour la Nouvelle-Zélande:

HAROLD L. SAUNDERS

Pour les Pays-Bas:

Pour la Pologne:

DR. JAKUB SAWICKI

Pour le Portugal:

Pour la Roumanie:

DR. C. AKERMAN

Pour la Suède:

Pour la Suisse:

MORF

PLINIO BOLLA

Pour la Syrie:

S. OMARI

Pour la Tchécoslovaquie:

J. ANDRIAL

Pour la Tunisie:

Pour la Turquie: